

**Alla fine del maggio 2010** il presidente Sartori decise di annunciare in videoconferenza la sua malattia a tutti i dipendenti dell’Inail.

Era a Milano, impegnato da alcune settimane nei primi passi del suo faticoso percorso di cura. Provato nel fisico (i segni delle terapie erano evidenti), nello spirito era quello di sempre: determinato, risoluto, addirittura energico.

**Stava nascendo il Polo della salute e della sicurezza**, un progetto che Sartori aveva promosso sin dalle prime fasi del suo mandato. Ebbi l’impressione – e i mesi successivi me ne hanno dato conferma – che rappresentasse per lui una ragione di entusiasmo talmente forte da superare lo sconforto e la preoccupazione per lo stato di salute.

**Accennando alla malattia**, nel corso della videoconferenza, la voce gli si incrinò, e fu l’unico attimo di cedimento alle emozioni. Uomo d’indole riservata, Sartori si “costrinse” a vincere un’istintiva discrezione per quel senso del dovere che era un altro suo pregio peculiare: da uomo pubblico – da “servitore dello Stato”, come giustamente l’ha definito il ministro Sacconi – non riteneva corretto nascondere quello che stava passando. E, del resto, farlo non avrebbe avuto senso visto che neanche per un attimo aveva pensato che la malattia fosse un ostacolo allo svolgimento dei suoi doveri di presidente dell’Inail.

**Chi ha vissuto accanto a Marco Sartori negli ultimi mesi** sa quanto il lavoro sia stato per lui un motivo di vita. Una sfida – quella di avviare in Inail una trasformazione in cui credeva totalmente, ponendo le “fondamenta” di una svolta che avrebbe segnato la storia del welfare italiano – che è stata la linfa da cui ha attinto motivazione a resistere e ad andare avanti malgrado tutto, anche nei frangenti più faticosi del dolore.

**Marco Fabio Sartori è stato il presidente dell’Inail fino all’ultimo.** Lucido, concentrato e appassionato: un *civil servant* ‘vecchio stile’ per spirito di abnegazione, nei tratti moderni di un amministratore che credeva in una PA meritocratica, tecnologicamente avanzata e realmente al servizio del cittadino. Sempre pensando al nuovo Inail che avrebbe consegnato al termine del mandato.

**Interpretando il senso profondo che attribuiva al suo lavoro**, Marco sapeva di fare il suo dovere fino in fondo. Ora che ci ha lasciato, questa consapevolezza ci resta. E resta l’esempio di un uomo coraggioso, il cui ricordo sarà un sostegno importante per l’Inail, che ci aiuterà nel cammino impegnativo che vogliamo portare a termine, con convinzione e senza incertezze.

*Giuseppe Lucibello*  
*Direttore generale dell’Inail*